

VERS LE ELEZIONI/ Nel programma del Pd, «gratuito» compare 11 volte in 35 pagine

Aumenti per tutti gli insegnanti

I dem propongono un ambizioso piano da 10 mld in 5 anni

DI JACOPO BENNATI

«Conoscere è potere», questo il titolo del capitolo dedicato a scuola e cultura del programma del Partito democratico di Enrico Letta, un ambizioso piano da 10 miliardi in cinque anni.

Stipendi europei: i numeri. A fare la parte del leone è certamente la promessa di «restituire al mestiere dell'insegnante la dignità e centralità che merita, allineando, entro i prossimi cinque anni, gli stipendi alla media europea». La media degli stipendi italiani, come ha ricordato Marco Campione su *ItaliaOggi* del 5 luglio, è simile a quella europea per un neo assunto, dopo 10 anni di ruolo è più bassa di circa 7 mila euro e di oltre 10 mila euro a fine carriera. Ipotizzando un aumento medio di circa 7 mila euro, l'investimento richiesto a regime solo per per questo impegno sarà dunque superiore ai 5 miliardi di euro all'anno.

Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, ha acutamente osservato che la media aritmetica non è del tutto significativa: la variabilità degli stipendi europei è molto alta (per esempio il differenziale con i docenti tedeschi è altissimo già per i neo assunti) e sono previsti impegni lavorativi molto diversi da paese a paese. A questo aggiungiamo che anche l'organizzazione scolastica è spesso diversa da quella italiana, prevedendo una differenziazione di funzioni e di retribuzione non solo per anzianità, come da noi. Eurydice, nel comparare i diversi sistemi, non si limita a registrare le retribuzioni medie, ma

suddivide i paesi europei in quattro gruppi a seconda della differenza tra stipendio iniziale e massimo (incremento modesto o significativo) e del tempo che si impiega per raggiungere il massimo (lungo o relativamente breve lasso di tempo). La peculiarità dell'Italia è quella di appartenere al gruppo di paesi dove la differenza è modesta e il tempo è lungo, ma tra questi è quello con uno degli stipendi iniziali più bassi; la già citata Germania, per esempio, è collocata nello stesso gruppo dell'Italia, ma in quel paese un neoassunto guadagna circa il doppio che in Italia.

Le scelte di Draghi e quelle del Pd. La strada scelta dal governo Draghi è stata quella di intervenire per spostare il nostro paese nel gruppo di quelli dove una quota di docenti (per ora modesta, si veda *ItaliaOggi* del 9 agosto) riceverebbe un aumento importante (circa il 25-30%), condizionato a una serie di valutazioni positive già dopo nove anni. Il Pd sembra cambiare rotta. Non ha proposto il progressivo incremento dei docenti beneficiari e nemmeno di anticipare l'incremento stipendiale o di legarlo direttamente alla organizzazione di ogni singola scuola autonoma (autonomia, che è del tutto assente da quasi tutti i programmi). La scelta è caduta su un aumento incondizionato per tutti, collocandolo temporalmente alla fine della prossima legislatura, quindi tra cinque anni.

Materna obbligatoria e gratuita. L'altra misura dal forte impatto che troviamo nel programma del Pd è quella di rendere obbligatoria la

scuola dell'infanzia e garantirne la gratuità nell'accesso. Una proposta impegnativa e abbastanza inedita. Infatti chi fino a oggi ha parlato di estendere l'obbligo verso i bambini più piccoli si è sempre riferito esclusivamente all'ultimo anno di scuola dell'infanzia. Secondo una elaborazione di dati Eurostat del 2020, a cura di *Openpolis* e la impresa sociale *Con i Bambini*, tutte le regioni italiane superano il dato del 90%, con percentuali che vanno dal 90% del Lazio al 98,6% della Campania, che portano a un dato medio del 94,6%, segnando un incremento di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Peraltro la non obbligatorietà della scuola dell'infanzia è proprio ciò che ha consentito alle ministre Beatrice Lorenzin e Valeria Fedeli di introdurre a suo tempo l'obbligo di numerose vaccinazioni come pre requisito per l'iscrizione, disposizione che qualora anche la scuola dell'infanzia diventasse obbligatoria, andrebbe con ogni probabilità rivista, introducendo un meccanismo meno vincolante, quale quello per iscriversi alla primaria.

Quanto pagano le famiglie? Il servizio è erogato per lo più dallo Stato e in misura minore dalle scuole paritarie (che comprendono anche le comunali, molto presenti nelle città del centro nord) e per quel che riguarda la gratuità in tutte le scuole statali e co-



Peso:61%



munali si paga solo la mensa, mentre per parte dei posti gestiti da soggetti privati viene chiesto anche un contributo alle famiglie per le spese non coperte dalle convenzioni con i comuni. Lo Stato è intervenuto nel 2017 con una delle deleghe previste dalla legge 107, la cosiddetta Buona Scuola di Matteo Renzi, con un il cosiddetto «Fondo 0-6», destinato anche ai nidi. Attualmente è finanziato per circa 240 milioni di euro, la maggior parte dei quali trasferiti ai comuni per aumentare la quota riconosciuta ai gestori privati affinché riducano il contributo delle famiglie e per incrementare i posti gestiti direttamente o tramite cooperative. Il Pd pro-

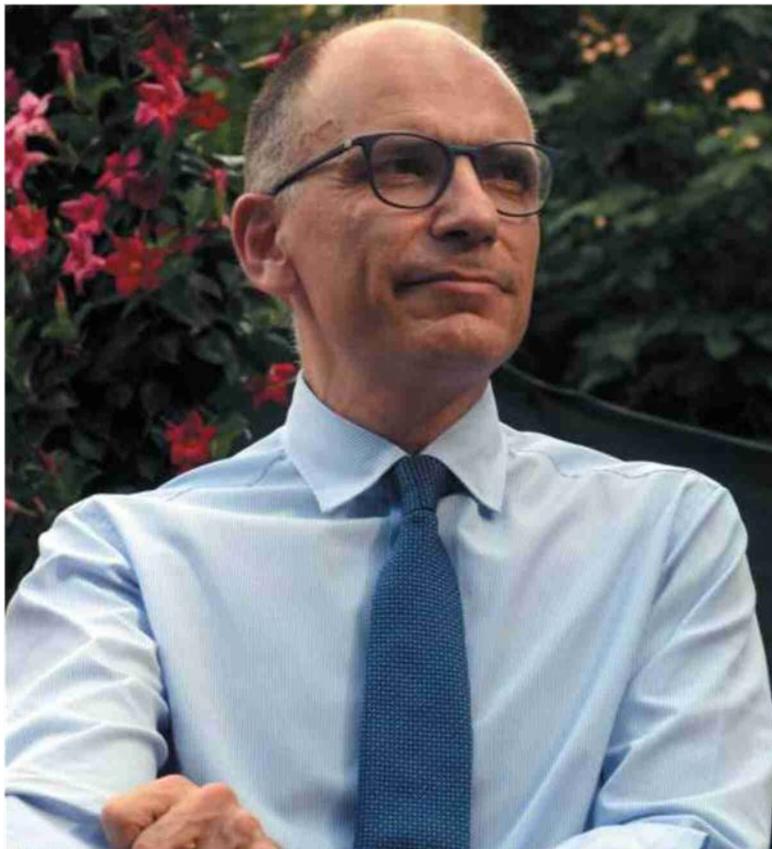
pone di incrementare questo fondo, in modo da garantire la progressiva gratuità dei servizi educativi 0-3 anni per i nuclei familiari a basso Isee.

Quanto costerebbe? Dipende ovviamente da dove si colloca la soglia Isee per la gratuità. Quando fu introdotto il Fondo 0-6, si stimò in 1,5 miliardi il costo a regime per interventi analoghi, che quindi furono solo parzialmente finanziati (circa 200 milioni, poi incrementati grazie all'impegno delle ministre Lucia Azzolina e Elena Bonetti).

Parola d'ordine, gratuità. Altri punti del programma del Pd sono l'accesso universale e gratuito di bambine e bambini alle mense scolastiche, il pieno accesso ai servizi psico-pedagogici, la piena gratui-

tà del trasporto pubblico locale e dei libri scolastici per le famiglie a reddito medio e basso, l'estensione del tempo pieno, un fondo nazionale per i viaggi studio e uno per l'acquisto di Pc e Tablet, le scuole aperte al pomeriggio come palestre di cittadinanza, l'aumento dello sport a scuola, anche riavviando i Giochi della gioventù.

Altri punti del programma del Pd sono l'accesso universale e gratuito dei bambini alle mense scolastiche, la piena gratuità del trasporto pubblico locale e dei libri scolastici per le famiglie a reddito medio e basso



Enrico Letta



Peso:61%